

● DOPO LE MODIFICHE AL QUADRO REGOLAMENTARE EUROPEO

Nuove norme per l'impianto dei vigneti

Aggiornate le regole sul sistema di autorizzazione degli impianti viticoli. Novità nei criteri di priorità per la selezione delle domande presentate

Con decreto n. 649010 del 19 dicembre scorso, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono state emanate le disposizioni nazionali di attuazione relative al sistema di autorizzazione degli impianti viticoli, così come di recente normati nell'ambito della riforma Pac 2023-2027.

A tale riguardo l'Unione europea ha pubblicato **tre regolamenti** che vanno a incidere sul funzionamento del **sistema di autorizzazione degli impianti viticoli**. In particolare, con il regolamento 2021/2117, il dispositivo di controllo della produzione è stato prorogato al 31 dicembre 2045. Inoltre sono state introdotte altre modifiche come quelle che riguardano:

- la deroga rispetto all'obbligo di detenere un'autorizzazione per impianti destinati a scopi sperimentali per costituire una collezione di viti finalizzata alla preservazione delle risorse genetiche;
- le modalità di calcolo delle autorizzazioni da mettere a disposizione ogni anno;
- il meccanismo di salvaguardia per nuovi impianti a livello regionale, per specifiche zone ammissibili alla produzione di vini dop e igp;
- i criteri di ammissibilità oggettivi e non discriminatori per l'individuazione delle domande di autorizzazione da approvare.

Sempre a livello comunitario, sono intervenuti di recente due regolamenti, di cui il primo modifica l'atto delegato (regolamento 2022/2566) e il secondo apporta delle modifiche all'atto di esecuzione (regolamento 2022/2567). Entrambi i testi sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 23 dicembre scorso.

Cosa dice il decreto

Il nuovo decreto ministeriale ricalca la struttura del provvedimento finora vigente (decreto 15 dicembre 2015 n. 12272 e successive modificazioni) che sarà presto abrogato.

L'autorità competente ai fini della ricezione delle domande da parte dei viticoltori è il Masaf. **Le istanze sono presentate dal 15 febbraio al 31 marzo di ogni anno, in modalità telematica utilizzando la funzionalità messa a disposizione dal Sian. Nella medesima domanda possono essere richieste più autorizzazioni da parte dello stesso beneficiario, anche per vigneti da impiantare in regioni differenti.**

REGOLE IMMUTATE PER IL 2023

Via alle domande per ristrutturare i vigneti

Dal 28 febbraio e fino al 31 marzo prossimo, i viticoltori potranno presentare la domanda al proprio organismo pagatore di riferimento per l'accesso agli incentivi previsti nell'ambito dell'Ocm vitivinicola a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Lo prevede il decreto Masaf n. 646643 del 16 dicembre scorso, in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Entro il 30 luglio di ogni anno i viticoltori che hanno presentato la domanda conoscono il relativo esito. Per il corrente anno il termine è fissato, in deroga, al 31



Dopo l'attività di istruttoria e la predisposizione della graduatoria, il Ministero comunica alle Regioni competenti, entro il 10 luglio di ogni anno, l'elenco delle aziende alle quali devono essere rilasciate le autorizzazioni di nuovo impianto.

Le Regioni provvedono a espletare tale formalità entro il 1° agosto, sulla base dell'elenco trasmesso dal Ministero, pubblicando l'atto di approvazione sul *Bollettino Ufficiale* che assume valore di comunicazione alle aziende beneficiarie.

L'articolo 3 del provvedimento ministeriale elenca tutti i casi per i quali è prevista l'**esenzione dal sistema dell'autorizzazione**, aggiungendo la casistica della costituzione di collezioni di varietà di viti finalizzata alla preservazione delle risorse genetiche. Per tale fattispecie è prevista la possibilità per le Regioni di consentire la commercializzazione solo in caso non ci siano rischi di turbativa di mercato.

In relazione alle modalità di calcolo delle nuove autorizzazioni da riconoscere annualmente, l'Italia ha scelto di applicare l'aliquota massima con-

ottobre. Nei successivi 15 giorni, le Regioni comunicano ai richiedenti l'esito della relativa domanda.

Le regole di funzionamento dell'intervento per la riconversione e la ristrutturazione dei vigneti ricalcano quelle finora vigenti. Si parla di riconversione varietale quando si utilizza una diversa varietà di vite, ritenuta di maggior valore enologico o commerciale. La ristrutturazione invece consiste nel migliorare l'impianto dal punto di vista agronomico, realizzato sia sulla stessa particella sia in una collocazione differente.

Con decreto Masaf n. 640042 del 14 dicembre scorso sono state definite le disposizioni nazionali di attuazione per quanto riguarda l'intervento della misura degli investimenti. Le domande vanno presentate entro il 30 marzo di ogni anno, secondo le modalità che saranno stabilite da Agea.

C.Di.

sentita dall'Unione europea dell'1%, calcolata sulla superficie vitata nazionale dichiarata alla data del 31 luglio dell'anno precedente a quello in cui sono presentate le domande. In alternativa è possibile prendere il dato della superficie al 31 luglio 2015 integrata con i diritti di impianto e reimpianto, valevoli al 1° gennaio 2016, ove tale dato dovesse risultare superiore.

Le autorizzazioni hanno una durata di tre anni dalla data di rilascio e non usufruiscono del contributo previsto nell'ambito della misura di riconversione e ristrutturazione dei vigneti.

Da segnalare le novità in materia di meccanismo di salvaguardia, con la possibile limitazione al rilascio di autorizzazione per specifiche aree che può essere disposta qualora si presenti il rischio di un'offerta eccedentaria di prodotti vitivinicoli, in rapporto alle prospettive di mercato e all'esigenza di evitare una significativa svalutazione di una particolare dop o igp.

Alcune novità sono previste nel capitolo dei **criteri di priorità che le Regioni possono individuare per la selezione delle domande presentate.**

In particolare è possibile considerare le **superfici in cui l'impianto di vigneti contribuisce alla conservazione dell'ambiente o alla conservazione delle risorse genetiche delle viti.** Tale criterio è considerato soddisfatto se i viticoltori hanno applicato le norme relative alla produzione biologica, al momento della presentazione della domanda, per almeno cinque anni prima della richiesta.

Un secondo nuovo criterio riguarda le **superfici da adibire a nuovi impianti nell'ottica di accrescere le dimensioni delle aziende agricole piccole e medie.** Tale criterio è considerato soddisfatto se la complessiva superficie aziendale viticola è compresa tra 0,5 e 50 ettari.

Oltre alle autorizzazioni per nuovi impianti, il decreto Masaf contiene disposizioni per le autorizzazioni per reimpianti di superfici vitate estirpate e le conversioni di autorizzazione di diritti di impianto in capo ai produttori. A tale riguardo, il provvedimento stabilisce che la data ultima per la conversione dei diritti è il 31 dicembre 2022. **Dal 1° gennaio scorso, i diritti non ancora convertiti in autorizzazioni restano a disposizione del Ministero per essere assegnati ai richiedenti come nuove autorizzazioni, entro il 31 dicembre 2025.** S.L.

● PERICOLI SANITARI LEGATI AL CONSUMO

Rischi degli alcolici in etichetta, Irlanda «apripista»

di Angelo Di Mambro

L'Irlanda potrà adottare un'etichetta con avvertenze sui rischi sanitari del consumo di bevande alcoliche. Lo ha deciso la Commissione europea che per silenzio assenso ha dato il via libera alle nuove norme irlandesi per limitare il consumo di alcolici, definito una emergenza sanitaria, a fronte di una notifica presentata da Dublino in giugno. **La decisione peserà, e molto, nel dibattito sull'etichettatura in senso salutistico di vini, birre e liquori, in corso da anni a Bruxelles.**

«Le autorità irlandesi – riassume una fonte della Commissione europea – hanno rispettato le norme imposte dall'articolo 6 della direttiva 2015/1535 e hanno sospeso l'adozione del progetto di legge inizialmente per 3 mesi (fino al 22 settembre 2022), successivamente prorogati di altri 3 mesi, vale a dire fino al 22 dicembre 2022 a causa dell'emissione di pareri circostanziati

Ok di Bruxelles alle nuove disposizioni irlandesi per limitare il consumo di alcolici. La norma crea un problema al mercato interno e costringe i produttori non irlandesi alla doppia etichettatura

da parte di alcuni Stati membri, pertanto, essendo scaduto il termine sospensivo, le autorità nazionali possono adottare la legge».

Informazioni al consumatore

Per Dublino, **le etichette sui prodotti alcolici dovranno contenere: un avvertimento per informare le persone del pericolo del consumo di alcol («il consumo di alcol provoca malattie del fegato»), un monito per informare le persone del legame diretto tra alcol e tumori mortali, un simbolo sui rischi di assumere alcolici in gravidanza, la quantità di grammi di alcol contenuta nel prodotto, così come il numero di calorie, e un collegamento a un sito web sulla salute che fornisce informazioni sull'alcol e sui danni correlati.** Per Italia, Francia e Spagna e altri sei Paesi, e per un grande numero di associazioni di categoria, la norma è sproporzionata e crea un problema al mercato interno. È sproporzionata perché non dimostra di essere l'unica misura, quindi la sua necessità, a poter risolvere il problema, ed è un ostacolo alla libera circolazione dei prodotti per



un buon numero di motivi. In primo luogo, invece del volume alcolometrico (la percentuale di alcol) la norma impone di indicare il contenuto in grammi. **I produttori non irlandesi saranno costretti alla doppia etichettatura**, insomma, al di là del contenuto salutistico. Circostanza resa più frequente dal fatto che un produttore può sapere solo fino a un certo punto in quale Paese il distributore piazierà il suo prodotto. Il disegno di legge presentato ignora il mutuo riconoscimento di simboli equivalenti che hanno la stessa finalità, come nel caso del simbolo sui rischi per la gravidanza.

Il produttore UE, anche quando utilizzi il pittogramma attualmente previsto dalle norme, dovrà ricorrere a un'altra etichetta. Ulteriore dettaglio che non contribuisce a tranquillizzare i produttori è il periodo di adattamento, indicato in tre anni nel messaggio di notifica alla Commissione europea, ma assente nel testo di legge notificato.

L'Irlanda, da parte sua, respinge tutti i rilievi. Riesce a fornire dati a sostegno della definizione dei consumi di alcol come un problema di sanità pubblica nazionale, ma non riesce a dare alcuna giustificazione circa la necessità e la proporzionalità della misura.

Il «pacchetto etichettatura» dell'UE

La Commissione lascia fare. Se si tiene conto che la prima notifica irlandese di una legge quadro sugli alcolici è del 2016, che una seconda è arrivata nel 2018, che solo nel 2022 si è parlato di avvertenze salutistiche e che tutto accade a pochi mesi del «pacchetto etichettatura», e quindi da un dibattito a livello UE sul tema, la sensazione è che la Commissione si prepari a utilizzare il via libera a Dublino come un'arma proprio nel negoziato sul pacchetto.

Parliamo delle modifiche mirate del regolamento 1169/2011 sulle informazioni ai consumatori di alimenti e bevande, le cui linee direttrici sono state annunciate nella Strategia Farm to Fork e nel Piano per la lotta al cancro nella versione della Commissione europea.

Oltre a calorie, valori nutrizionali e probabilmente avvertenze sanitarie nell'etichetta degli alcolici, la revisione del regolamento includerà anche l'indicazione di origine, le informazioni nutrizionali sul fronte della confezione (il famigerato dibattito sul Nutriscore

DOPO LA CRISI UCRAINA

La Commissione europea fa il punto sulla food security

L'indice dei prezzi alimentari Fao è sceso per il nono mese consecutivo nel dicembre 2022, in calo di quasi due punti rispetto al mese precedente e di uno rispetto all'anno precedente. Ma nel 2022, nel suo complesso, ha registrato una media di 143,7 punti, il 14,3% in più rispetto al valore medio nel 2021. In Europa a ottobre l'inflazione dei prodotti alimentari era al 18%, spinta dall'aumento dei costi di produzione, che continua a preoccupare l'UE. Per questo, e per stemperare le tensioni interne alla Commissione europea tra le posizioni che enfatizzano e quelle che ridimensionano l'impatto della crisi ucraina sulla food security del continente (rispettivamente, il commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski e il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans), l'Esecutivo UE ha pubblicato un documento di 138 pagine – di cui 30 di sola bibliografia – per fare il punto sulla situazione e identificare i «fattori decisivi (drivers) della food security».

La food security è intesa come disponibilità, accesso, utilizzo, stabilità nella fornitura di alimenti. Dal 2020, gli esperti suggeriscono ai politici di aggiungere le dimensioni della capacità degli attori del sistema alimentare di prendere le proprie decisioni (una sorta di «sovranità»), e della sostenibilità, cioè la capacità a lungo termine dei sistemi alimentari di garantire la sicurezza alimentare e le sue basi economiche, sociali e ambientali per le generazioni future.

Le conclusioni del documento sono che la food security dell'UE non è a rischio, ma l'aumento dei costi colpisce gli agricoltori e l'inflazione dei prezzi alimentari mette in

e nuove regole per la data di scadenza degli alimenti.

La presentazione del pacchetto ha subito molti ritardi e, soprattutto a causa della polarizzazione del dibattito sul Nutriscore, potrebbe non vedere la luce prima del prossimo autunno.

Ma il suo arrivo non è in discussione. Considerato questo (e che il 2023 è l'ultimo anno utile a presentare proposte per la Commissione von der Leyen), è lecito dubitare che Dublino passi all'azione legislativa già nei prossimi mesi.

Il via libera alla norma irlandese non avrà probabilmente conseguenze immediate, ma indica che la Commissione europea intende utilizzarla



pericolo l'accessibilità degli alimenti per le famiglie più vulnerabili. Se tra i motivi di preoccupazione a breve termine c'è l'aumento dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti, tra quelli a lungo termine c'è la sostenibilità. Scarsità idrica, inquinamento, diminuzione della fertilità del suolo e inquinamento atmosferico, declino degli impollinatori, parassiti e malattie, riduzione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, gli impatti multiformi del cambiamento climatico «se non affrontati e con urgenza, limiteranno la produzione necessaria per fornire cibo a una popolazione mondiale in aumento», si legge nel documento.

Il testo non offre orientamenti politici, ma potrebbe servire a riportare sulla terra il dibattito visto nei mesi scorsi a Bruxelles. «Non si tratta di dare la priorità a un driver rispetto a un altro, piuttosto è importante comprendere le dimensioni a breve e lungo termine dei driver e le loro interconnessioni», si legge nelle conclusioni. Da mandare a memoria per quei leader sindacali europei come Christiane Lambert della Fnsea, che a marzo hanno twittato alla carestia per la penuria di olio di semi ucraino per fare la mostarda di Digione, e per i vertici della Commissione come Frans Timmermans che per rispondere hanno definito la food security come una semplice contrapposizione tra produrre di più o distribuire meglio. **A.D.M.**

come spauracchio per portare avanti l'approccio Oms sull'equivalenza tabacco-alcolici.

Per rispondere a chi si oppone a questo approccio che l'Irlanda, Paese europeo a forte tradizione «etlica» già dotato di politiche fiscali stringenti in materia, è pronto a mettere in etichetta le avvertenze sulla salute. Che altri Paesi simili per consumi di alcol e con legislazioni simili, come Svezia o Finlandia, potrebbero fare presto lo stesso. Che, insomma, è solo questione di tempo e un'etichetta europea con le avvertenze sanitarie su vini, birre e liquori, sarà necessità.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.